



LA STAMPA

GIOVEDÌ 12 AGOSTO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1987

1,50 € il primo anno 20 € il secondo 3 € in Italia (prezzi professionali ed estero in ultima) e spedizione abb. postale 8 01.353/03 (conv. n. 27/02/04) e art. 1 comma 1, del 10 e www.lastampa.it

GNN

IL COMMENTO

DI VIRUS IN VIRUS UNA GUERRA CHE CONTINUA

EUGENIA TOGNOTTI

La notizia del primo caso di febbre emorragica di Marburg della quarantena - subito stabilita dalle autorità sanitarie - ha fatto il giro del mondo in poche ore. È un segno dei tempi e del potere dell'immaginario virale, in cui entrano anche agenti non biologici come i virus informatici, parassiti invisibili che operano pericolosamente come le loro controparti biologiche, infettando, riproducendosi e provocando "malattie", anche se nei programmi del computer e non nelle cellule viventi. Il poco conosciuto virus Marburg, che ha attirato l'attenzione dei media internazionali, riproduce il micidiale modello epidemico dei più noti virus biologici che causano febbri emorragiche (Ebola, Hanta, Lassa). È stato identificato in Guinea, il martoriato Paese che sta lottando contro la terza ondata di Covid. Come il coronavirus, è passato all'uomo da un ospite animale, pare il pipistrello della frutta.



CONTINUA A PAGINA 23

DI VIRUS IN VIRUS UNA GUERRA CHE CONTINUA

EUGENIA TOGNOTTI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Insomma un virus misterioso. Letale. Subdolo. Aggressivo. Per il quale non esistono cure né vaccini. Parente stretto di Ebola, si trasmette da un individuo all'altro attraverso i fluidi corporei. Appartenente alla famiglia dei "filovirus" ha preso il nome della città tedesca dove la febbre emorragica si manifestò per la prima volta nel 1967, attaccando il personale sanitario di un laboratorio in cui erano pervenuti tessuti infetti di scimmia, importati dall'Africa a scopo di ricerca. Da allora ha fatto la sua comparsa poche volte: in Sudafrica, in Kenya due volte, nella Repubblica Democratica del Congo e in Angola nel 2005.

La "storia" di quest'ultima tremenda epidemia comincia nella provincia di Uige. Le équipes dei medici di varie organizzazioni si trovano di fronte a un'infezione di terrificante virulenza che dapprima colpisce soprattutto i bambini sotto i cinque anni. Nel reparto di pediatria dell'ospedale il virus uccide, tra l'altro, una pediatra biellese, cooperante di Medici con l'Africa Cuamm, Maria Bonino. Il virus ha un tasso di mortalità fino all'88 per cento. Per trovare tassi simili occorre voltarsi all'indietro e percorrere molti secoli per fermarsi alla peste polmonare e alla "Morte nera". Appartiene a quel passato, flagellato da fuochi epidemici di diversa gravità, la paura degli ospedali; il sospetto nei confronti dei medici; la sfiducia nella medicina ufficiale, incapace non solo di dare risposte terapeutiche di riconosciuta efficacia, ma anche di chiarire il perché del male-malattia che esplodeva all'improvviso.

In Angola la popolazione diffida degli ospedali e dei medici, considerati pericolosi "untori" dell'infezione. I loro complicati equipaggiamenti - consistenti in tute onnicoprenti e maschere - incutono paura come, un tempo, i medici della peste o del colera che entravano nelle case degli infetti con grandi cappe nere di tela cerata, lunghi guanti e maschere. A più di un quindicennio di distanza da quel grande focolaio, la malattia è ora comparsa in Guinea.

Mentre il Sars-Cov-2 e le sue mutazioni continuano a inquietare il mondo intero, non sembra che il virus Marburg, arrivato dall'oscurità, possa rappresentare una minaccia globale, definita "bassa", anche se il direttore dell'Africa dell'Oms ha affermato che il virus ha il potenziale per "diffondersi in lungo e in largo", a livello nazionale e regionale.

È confortante che le lezioni apprese nel controllo della terrificante epidemia di Ebola si siano tradotte in una pronta risposta delle autorità sanitarie locali che hanno fatto ricorso all'antica misura della quarantena. C'è da sperare che le iniziative messe in campo servano a circoscrivere una possibile emergenza, in un Paese stremato dal Covid e da un focolaio, appena spento, di Ebola. Si sa, da sempre. Negli anni Trenta uno dei più grandi batteriologi del tempo, Hans Zinsser evocava questo scenario: "Batteri, virus, protozoi, pidocchi, zanzare, pulci infette, zecche sono sempre in agguato nell'ombra per ripiombare sulla preda quando negligenza, povertà, fame o guerra abbassano le difese". —